

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Avvertenza</i>	XVII
<i>Perché “appunti”</i>	XIX

PARTE I LA LEGGE PENALE

CAPITOLO I CARATTERI DELLA REGOLA GIURIDICA E REGOLA GIURIDICA PENALE

1. Oggetto dell'indagine	3
2. Analisi della formulazione	4
3. Sanzioni esecutive e sanzioni punitive	4
4. Ulteriore qualificazione della sanzione criminale	5
5. La struttura della regola penale	7
6. Continua sulla struttura della regola penale alla luce del principio di personalità della responsabilità penale	11
7. La norma penale reale	14
8. Diritto pubblico e diritto penale	16
9. Le situazioni giuridico soggettive discendenti dalla regola penale	18
10. Interessi obiettivamente protetti e diritto soggettivo	21
11. La natura primaria o secondaria della regola penale	22
12. Regola penale e regola morale	24

CAPITOLO II

LE FONTI

1.	Fonti di produzione e fonti di cognizione	27
2.	Gradualità delle regole giuridiche	28
3.	Regole primarie e regole secondarie	28
4.	Art. 25 Cost.: riserva di legge in materia penale	29
5.	Continua sulla riserva di legge <i>ex art. 25 Cost.</i>	29
6.	Tipologia dei rapporti tra legge e regola secondaria	31
7.	Svolgimento dottrinale sui rapporti tra legge e regola secondaria	31
8.	<i>Ratio</i> della riserva di cui al II comma dell'art. 25 Cost.	34
9.	Specificazione del contenuto e dei limiti della riserva di legge	36
10.	Continua sul contenuto della riserva di legge	38
11.	Ancora sui rapporti tra legge penale e regole giuridiche richiamate: le c.d. norme penali in bianco	42
12.	Considerazioni conclusive sulla riserva di legge	48
13.	La c.d. riserva di codice	51
14.	Le sentenze della Corte costituzionale	53
15.	Continua sulle sentenze della Corte costituzionale: le sentenze c.d. additive	60
16.	Regole penali, regole internazionali generalmente riconosciute, re- gole comunitarie	62
17.	Il nuovo arrivato: l'art. 117 Cost.	65
18.	Lo scandaloso. II comma dell'art. 7 CEDU	69
19.	La consuetudine nel diritto penale	75
20.	Procedimento analogico in campo penale e artt. 13 e 25 Cost.	79
21.	Sempre sull'analogia: in particolare l'art. 25, II comma, Cost.	85
22.	Il precedente	90

CAPITOLO III

LA VALIDITÀ DELLA NORMA PENALE NEL TEMPO

1.	Irretroattività della legge penale	95
2.	I problemi di interpretazione dell'art. 2 c.p., con particolare riferi- mento al I, II e IV comma	104
3.	In particolare sulla nozione di legge più favorevole	107
4.	Continua sull'interpretazione dell'art. 2: determinazione del <i>tempus commissi delicti</i>	108

	<i>pag.</i>
5. Continua: il V comma dell'art. 2 c.p.	116
6. La disciplina particolare delle leggi finanziarie	118
7. La successione nel tempo di leggi omogenee	119
8. Conclusioni sulla successione delle leggi penali finanziarie nel tempo: esame di alcuni problemi relativi alla disciplina penale finanziaria	121
9. Esame dell'art. 2, ultimo comma, anche con riferimento alle sentenze della Corte costituzionale	123
10. Un'esperienza dal vivo	129

CAPITOLO IV LA VALIDITÀ DELLA NORMA PENALE NELLO SPAZIO

1. Criteri generali di applicazione della legge penale nello spazio e soluzione adottata nel nostro ordinamento	133
2. Determinazione del territorio dello Stato e limiti della sovranità sul sottosuolo e sulla colonna d'aria sovrastante il territorio	134
3. Disciplina concernente fatti avvenuti su navi in transito su mare territoriale straniero o su aeromobili percorrenti la colonna d'aria sovrastante il territorio nazionale	135
4. Esame delle eccezioni previste dall'art. 3, II comma	137
5. Determinazione del <i>locus commissi delicti</i>	138
6. Problemi interpretativi circa la disciplina dei reati commessi all'estero	141
7. L'extradizione: punti fermi e problemi	145
8. Problema del possibile rinnovamento del giudizio: l'art. 11 c.p.	150
9. Rilevanza delle sentenze penali straniere: l'art. 12 c.p.	150

CAPITOLO V LA VALIDITÀ DELLA NORMA PENALE NEI CONFRONTI DELLE PERSONE

1. Determinazione dei destinatari della norma penale	153
2. La capacità giuridica penale. Concetto	154
3. Le situazioni soggettive termine di riferimento della capacità giuridica	154
4. La capacità giuridica penale quale attitudine alla titolarità di situazioni sfavorevoli. Analisi dei requisiti	156

	<i>pag.</i>
5. Le c.d. immunità: requisiti negativi della capacità	157
6. Si inizia l'analisi del requisito positivo	160
7. Capacità e reato proprio	161
8. Natura delle misure di sicurezza	162
9. In particolare: posizione e funzione dell'imputabilità e della pericolosità	164
10. Forme specifiche di capacità e di incapacità giuridica	166
11. La capacità di agire correlativa alla capacità giuridica come potenziale titolarità di situazioni sfavorevoli	166
12. Requisiti negativi e forme specifiche della capacità di agire	168
13. La posizione sistematica del soggetto capace di diritto e di agire	169
14. La capacità giuridica penale quale attitudine alla titolarità di situazioni favorevoli	169
15. Requisiti negativi e forme specifiche di tale capacità	171
16. Inesistenza di una correlativa capacità di agire	171

CAPITOLO VI
VALIDITÀ DELLE REGOLE PENALI
NEI LORO RAPPORTI CON ALTRE REGOLE PENALI
E NON PENALI

1. L'art. 15 c.p. e il principio di specialità in concreto	173
2. La c.d. specialità bilaterale	178
3. Progressione criminosa, antefatto e postfatto non punibili	180
4. Il reato complesso	183
5. Continua: l'art. 301, III comma, come ipotesi di scissione del reato complesso	186
6. Principio della maggior offensività e <i>favor rei</i>	189
7. Le condotte tipiche equivalenti	189
8. Il concorso fra norme eterogenee dopo la l. n. 689/1981	191
9. Regole codicistiche e leggi complementari	192

PARTE II
IL REATO: LA FATTISPECIE OGGETTIVA

CAPITOLO VII
IL REATO NEL SISTEMA DEGLI ILLECITI

1.	Il concetto di reato	197
2.	Il reato dal punto di vista sostanziale	198
3.	Il reato e gli altri illeciti giuridici	199
4.	Il reato come illecito di modalità di lesione	201
5.	Delitti e contravvenzioni	203
6.	L'oggetto giuridico del reato	207
7.	Antigiuridicità formale e antigiuridicità sostanziale	213
8.	Il fatto-reato	220
9.	Nozione costituzionale e nozioni codicistiche del fatto	223
10.	Struttura della fattispecie criminosa: concezione bipartita e concezione tripartita	225
11.	I c.d. presupposti del reato	227

CAPITOLO VIII
IL FATTO DI REATO

Sezione I – GLI ELEMENTI POSITIVI DEL FATTO

1.	La condotta nucleo del fatto di reato	231
2.	Azione cosciente e volontaria	236
3.	Omissione cosciente e volontaria	243
4.	La struttura della coscienza e volontà	245
5.	Unità e pluralità dell'azione	247
6.	Reati di mera condotta e ad evento naturalistico. Reati a forma libera e causalmente orientati	249
7.	L'evento	251
8.	Il nesso di causalità nella struttura del fatto oggettivo: la causalità nei reati di mera condotta	254
9.	Il problema del nesso causale come problema di imputazione	256
10.	La soluzione legislativa: artt. 40 e 41 c.p.	264
11.	Il rapporto causale tra la condotta omissiva e l'evento	274
12.	Sui limiti del criterio logico-naturalistico della <i>conditio sine qua non</i>	279

Sezione II – GLI ELEMENTI POSITIVI DELLA FATTISPECIE CRIMINOSA

13. Fatto e fattispecie: gli elementi normativi del fatto	285
14. Gli elementi positivi costruiti negativamente	287
15. I reati aggravati dall'evento	289
16. Le condizioni oggettive di punibilità	292
17. Condizioni di punibilità e condizioni di procedibilità	299

Sezione III – IL REQUISITO DELLA TIPICITÀ

18. La direzione non equivoca della condotta come requisito di tipicità delle fattispecie causalmente orientate	304
---	-----

CAPITOLO IX

GLI ELEMENTI NEGATIVI DEL FATTO

Sezione I – LE SCRIMINANTI COMUNI

1. Le cause di giustificazione nella struttura del fatto	307
2. Le cause di giustificazione comuni. Il consenso dell'avente diritto	310
3. L'esercizio di un diritto	316
4. L'adempimento di un dovere	323
5. La legittima difesa	328
6. L'uso legittimo delle armi	342
7. Lo stato di necessità	348

Sezione II – QUESTIONI SISTEMATICHE E PROBLEMI COMUNI AGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL FATTO

8. L'art. 59, IV comma, c.p.: criterio distintivo tra esimenti e altre cause di non punibilità	360
9. Esimenti soggettive ed esimenti oggettive: l'art. 119 c.p.	363
10. Eccesso colposo: art. 55 c.p.	372
11. Le scriminanti non scritte	375
12. <i>Ratio</i> delle scriminanti	378

PARTE III
IL REATO: L'ELEMENTO PSICOLOGICO

CAPITOLO X
L'ART. 42 C.P.

- | | |
|---|-----|
| 1. Coscienza e volontà dell'azione od omissione, dolo, colpa e preterintenzione | 383 |
| 2. Coscienza e volontà: i criteri di accertamento | 387 |

CAPITOLO XI
I CRITERI DI IMPUTAZIONE SOGGETTIVA:
IL DOLO

- | | |
|---|-----|
| 1. Il c.d. concetto unitario di colpevolezza-rinvio | 393 |
| 2. Introduzione al delitto doloso | 394 |
| 3. I punti focali della ricerca | 395 |
| 4. L'oggetto del dolo | 399 |
| 5. Il fatto di reato: la condotta | 403 |
| 6. Gli elementi precedenti e concomitanti alla condotta | 408 |
| 7. Gli elementi normativi del fatto | 410 |
| 8. Le conseguenze della condotta | 422 |
| 9. Gli elementi negativi del fatto | 429 |
| 10. Dolo e consapevolezza del disvalore del fatto. Premesse | 438 |
| 11. L'offesa contenuto del dolo | 444 |
| 12. La rilevanza dell'offesa sul piano oggettivo | 451 |
| 13. Precisazioni sull'offesa-oggetto del dolo | 454 |
| 14. L'art. 5 c.p. secondo la lettura della Corte costituzionale (sent. 24 marzo 1988, n. 364) | 460 |
| 15. Forme ed intensità del dolo | 463 |
| 16. Profili dell'accertamento | 472 |

CAPITOLO XII

LA COLPA

1. Premessa	475
2. Il dato legislativo	477
3. Il presupposto negativo della colpa	478
4. Il collegamento psicologico con il fatto	481
5. Negligenza, imprudenza ecc. come elementi obiettivi di imputazione soggettiva	485
6. L'individuazione delle regole di condotta	487
7. La misura della rappresentabilità. Il rischio permesso	489
8. La relatività, all'interno della colpa, della distinzione fra negligenza, imprudenza, imperizia	492
9. L'inosservanza di leggi, regolamenti, ecc.	493
10. Strumenti per accertare la colpa nelle attività sanitarie: le c.d. Linee guida	496
11. La condotta cui deve riferirsi l'elemento positivo della colpa	500
12. Il grado della colpa	501
13. Il caso fortuito	502

CAPITOLO XIII

IGNORANZA ED ERRORE

1. Errore nel processo formativo della volontà ed errore nell'esecuzione	505
2. La rilevanza dell'ignoranza-errore sugli elementi essenziali del fatto	506
3. La rilevanza dell'ignoranza-errore sulle circostanze	510

CAPITOLO XIV

IL REATO ABBERRANTE

1. L' <i>aberratio ictus</i> : premessa	517
2. La fattispecie dell'art. 82, I comma	518
3. L'imputazione, a titolo di dolo, dell'offesa a persona diversa è conforme ai principi generali	519

	<i>pag.</i>
4. Divergenza nei confronti del soggetto passivo e della persona-oggetto materiale della azione	520
5. Valore della formula dell'art. 82: si risponde come se si fosse arrecata offesa alla persona designata	521
6. Il criterio alla cui stregua è risolto il problema enunciato nel § 4	524
7. La natura della fattispecie delineata dall'art. 82, I comma	525
8. La fattispecie dell'art. 82, II comma c.p.	525
9. La struttura dell'“ <i>aberratio ictus</i> ” con pluralità di eventi	526
10. Problemi particolari	529
11. L'“ <i>aberratio delicti</i> ”: premessa	530
12. La fattispecie dell'art. 83, I comma: la volizione di un fatto di reato	531
13. L'evento diverso da quello voluto	532
14. I presupposti di imputazione dell'evento diverso da quello voluto	533
15. Il II comma dell'art. 83	536
16. Il rinvio al I comma dell'art. 83	537
17. La natura giuridica dell'“ <i>aberratio delicti</i> ” con pluralità di eventi	537
18. Il capoverso dell'art. 83 in caso di pluralità di offese diverse	539
19. Rapporti tra l'art. 83 e l'art. 586 c.p.	540
20. L'“ <i>aberratio causae</i> ”	541

CAPITOLO XV

IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA

1. Dal concetto al principio di colpevolezza	543
2. Il principio di colpevolezza	546
3. La responsabilità anomala	549

CAPITOLO XVI

L'OFFENSIVITÀ – REQUISITO DELLA TIPICITÀ

1. Tipicità ed offensività: contenente e contenuto	551
2. Perché, salvo prova contraria, dobbiamo considerare il legislatore come entità mossa da un fine consapevole	553
3. Offensività in astratto e offensività in concreto dopo l'art. 131 <i>bis</i> c.p.	558
4. Le c.d. soglie di punibilità	560